

Torna lo ius soli. Protestano le opposizioni

In Senato Lega e M5S pronti alle barricate. Codice antimafia al voto. I dem: lo aggiusteremo alla Camera

Al Senato

● Lo ius soli temperato regola il diritto di cittadinanza per i minori nati da stranieri in Italia

● Il Codice

Antimafia detta le misure di prevenzione per i patrimoni confiscati per reati di mafia

Misure sul crimine

Dopo le critiche dei procuratori e di Cantone crescono i malumori nel Pd

ROMA Oggi al Senato è il giorno dello ius soli, la legge sulla cittadinanza temperata per i figli degli stranieri nati in Italia, che è fortissimamente voluta dal Pd mentre i Cinque Stelle e il centrodestra, con la Lega in testa, sono pronti a fare le barricate. E così, in vista di un ostruzionismo duro che partirà questo pomeriggio, il governo Gentiloni è pronto a porre la questione di fiducia sul testo per disinnescare i 40 mila emendamenti presentati dalle opposizioni. Davanti alla determinazione del Pd — «Lo ius soli è una questione di civiltà» — la reazione del segretario della Lega, Matteo Salvini, non si è fatta attendere: «Pur di fermare la legge siamo pronti a bloccare pacificamente il Parlamento...». Oggi, però, l'ufficio di presidenza del Senato già si deve occupare dei disordini scoppiati in Aula il 16 giugno quando il capogruppo della Lega, Gian Marco Centinaio, occupò i banchi del governo con un cartello in mano («No ius soli») e, nella colluttazione con i commessi, ebbe un contatto con la ministra Valeria Fedeli che poi si fece visitare in infermeria.

Ora, con lo ius soli che torna in aula per l'ultimo giro di boa, il capogruppo grillino Enrico Cappelletti ha ribadito che «la legge non è una priorità per il Paese». Mentre Lega e Forza Italia hanno provato a ribaltare il calendario per far slittare l'esame del provvedimento.

Per prendere tempo — con una votazione che ha visto la maggioranza andare sotto: 118 a 90 — è stata pure anticipata a oggi la votazione su Sappada, il comune del Bellunese che vuole passare con tanto di impianti di risalita e piste da sci alla regione Friuli Venezia Giulia. Ma poi, davanti alla compattezza della maggioranza nelle altre votazioni, al centrodestra ringalluzzito dai risultati delle amministrative non è riuscito un secondo colpo: ovvero il rinvio del voto finale sul nuovo codice antimafia.

Il capogruppo di Forza Italia, Paolo Romani, ha chiesto che il codice antimafia tornasse in commissione ma il presidente del Senato, Pietro Grasso, è stato irremovibile: «È impossibile in questa fase». Il voto finale sul codice Antimafia, relatore Peppino Lumia, è previsto per questa mattina ma — dopo le critiche di Raffaele Cantone (Anticorruzione), di alcuni procuratori antimafia come Maurizio De Lucia e della Confindustria — i mal di pancia aumentano anche nella maggioranza. Matteo Orfini, presidente del Pd, annuncia che il testo verrà «aggiustato» alla Camera.

«Il codice antimafia — osserva la ministra Anna Finocchiaro — è stato votato dalla Camera nel 2015, è rimasto al Senato per un anno e 8 mesi e solo adesso si sviluppa un dibattito intensissimo che chiede di tornare indietro. Ecco, il fatto che centinaia di parlamentari lo abbiano votato appare un fatto quasi senza peso. E questo ci deve far riflettere».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

